

STORIA. RISTAMPATI GLI «ITINERARI» DEL CRONISTA VENEZIANO, RESOCONTO DEL VIAGGIO NEL TERRITORIO DELLA SERENISSIMA COMPIUTO NEL 1483

VERONA VISTA DA MARIN SANUTO

Il diciassettenne viaggiatore è colpito dalla città: «È recintata da alte mura, vi sono dodici botteghe di pane bianco, con macellerie pulite lungo l'Adige»

Vittorio Zambaldo

«Botteghe 12 de pani bianchi infiniti; le altre viene per questi affittate; et è murata attorno con mure alte et si sera; qui s'è molti pani, adeo che tuti qui vieno a comprar si per il bon mercato qual per la bontà. Et oltre le altre cosse bellissime in questa città, le becharie sono monde, et sopra l'Adexe». Così appare al giovane veneziano Marin Sanuto, nel 1483, il centro di Verona, con «dodici botteghe di pane bianco in infinite forme e gusti ed altre vengono affittate grazie al movimento che queste procurano; la zona è recintata da alte mura e alla notte si chiude; si possono trovare tanti tipi di pane, cosicché tutti vengono qui a comprare sia per il buon prezzo sia per i buoni prodotti. Oltre alle altre cose bellissime, in questa città le macellerie sono pulite e tutte sulla riva dell'Adige».



Veduta di Verona in un disegno anonimo del 1483, proprio nell'anno della visita nel territorio veronese di Marin Sanuto

È il 15 aprile quando Marin si mette in viaggio dalla città lagunare e compirà un mese dopo 17 anni. Parte per l'*Itinerarium cum syndicis terrae firmatae*, come titolerà il suo meticoloso diario compilato in «sermon materno», cioè nella lingua veneta di allora. Accompagna il cugino Marco Sanuto, veneziano, Giorgio Pisani detto Pilade, bresciano e Pietro Vittori, padovano, tre sindaci giudici chiamati «auditori nuovi alle sentenze», incaricati per 16 mesi di percorrere l'intero territorio della Serenissima come una corte d'appello itinerante a cui è affidato il compito di giudicare l'operato degli amministratori non su controlli interni al governo, ma da denunce, anche anonime, fatte da qualsiasi cittadino, celebrando il processo seduta stante, prima di dirigersi verso la località successiva.

Marin Sanuto è figlio di Leonardo e di Letizia Venier, appartiene a una famiglia non ricca ma patrizia, detta «apostolica» perché esisteva al momento dell'elezione del primo doge Santuocio Anafesto nel 697 e che ha dato tre dogi alla Repubblica. È orfano di padre dall'età di 11 anni, ma gode di un'istruzione erudita perché a 14 anni scrive già un libro di po-

esie e pubblica un codice in latino con storie mitologiche. Di lui, oltre all'itinerario, restano diverse opere minori e i diari, cronaca in 58 libri che raccolgono trent'anni di vita dal 1496 al 1533, tre anni prima della morte avvenuta il 4 aprile 1536.

Oggi l'*Itinerario* è un volume prezioso, in grande formato, di quasi 400 pagine, illustrato con gli schizzi dello stesso Sanuto e centinaia di altre immagini tratte da carte e mappe dell'epoca. È stato ripubblicato dall'associazione artistica culturale padovana Terzo Millennio, a cura di Roberto Brunini e Luisa Bellini, con la supervisione di Marco Pasa e la collaborazione di Aldo Ridolfi e Roberto Longhin. Riporta sulla pagina di sinistra il testo originale e su quella di destra la corrispondente traduzione in italiano. Quando Marin Sanuto parte è doge Giovanni Mocenigo e Venezia è già molto «casizada» (costruita) con San Marco e il suo campanile come li vediamo oggi, mentre il Palazzo Ducale è ancora quello precedente all'incendio del 1486. C'è la guerra tra Venezia e Ferrara, mentre è papa Sisto IV, a Firenze governa Lorenzo il Magnifico e Leonardo è già alla corte di Lodovico il Moro intento a dipingere la Vergine



Sempre dal manoscritto di Sanuto, la relazione su Soave



La pagina del manoscritto di Marin Sanuto che riguarda Legnago

La cronaca

Paesi, ville, castelli e belle fanciulle

L'*Itinerario* di Marin Sanuto comincia il 15 aprile 1483 e finisce il 3 ottobre dopo 1200 miglia (1800 chilometri) di cui 900 a cavallo e 300 in barca, toccando 60 località sede di tribunale, partendo da Venezia e ritornandovi per mare dall'Istria dopo aver attraversato 6 regioni e 17 delle attuali province e nominato 600 località.

Il viaggio entra nel Veronese a Legnago, provenendo da Ferrara, prosegue per Peschiera e torna a Verona dopo essere entrato in Lombardia e Trentino. Fa sosta successivamente a Soave e Colonia prima di inoltrarsi nel Vicentino.

Legnago «è una rocha fortissima et inexpugnabile sopra l'Adexe, et l'acqua li bate dentro». Passando da Sanguinetto ricorda di avervi abitato nel 1478 «nel tempo dil morbo» e di Villafranca scrive che «è bellissima, è una rocha con molte caxe dentro, era habitade de Judei».

A Peschiera va in barca sul lago e pesca con la fiocina quattro tinche da 8 lire l'una. Verona «a Sem figlio di Noè edificata, et Hierusalem menor vocitata» l'affascina

per le sue chiese, per la sua antichità e del territorio scrive «ch'è bellissimo et è suave di colecini (collini) et amenità, pascoli, pischation, venatione, oxelar et di formento pienissimo et tuto lavorato, de vini prestanti amplissimo, di olgio gran copia, pomi de ogni generazione et lana in abbondantia et qui l'aere è saluberrimo».

Anche di Soave dice che è «terra ammissima; era una villa suavissima et li signori tyran di la Scalla, che in quel tempo governava Verona, a suavità di questo loco edificarono uno castello, et nominò Soave».

L'accoglienza a Colonia, ultimo possedimento in terra veronese, è entusiasta: «Quando vi fui, alcuni puti con lance in mano, cridando Marco in honor de la Sublime Signoria nostra, et dimostrando laude al suo juxto pretore».

Poi aggiunge una nota galante: «Qui ne son done belle qual in altro loco vidi, unde miror (quindi le ammirò)».

Ora a oltre mezzo millennio da quell'*Itinerario* l'intento dei curatori è di tentare un più dettagliato studio del territorio, riproponendo lo stesso percorso e con gli stessi mezzi, un viaggio nel paesaggio umano le cui radici si trovano ancora vive sulle stesse strade. **VZ.**

MOSTRE. L'ARTISTA VERONESE ESPONE FINO AL 15 GIUGNO ALLA GALLERIA SPAZIO 6

Il «Colloquio con la materia» nella scultura di Capellini

Sempre equilibrata e palpitante la scultura di Sergio Capellini, in mostra con il titolo «Colloquio con la materia» allo Spazio 6, fino al 15 giugno. Un dialogo che affascina ugualmente nei bozzetti e nelle grandi sculture realizzati in bronzo, in bronzo patinato, in marmo bianco di Carrara, in marmo rosa del Portogallo, in legno.

Il messaggio è duplice. La serenità e la meditazione che emanano dalle forme di donne bellissime, in posa perfettamente plastica. Come in *Svegliandoci soli* dove una fanciulla

la abbraccia se stessa come per ritrovare un contatto fisico assente nella sua vita affettiva. Ne *Il risveglio*, sono resi splendidamente l'attorcigliarsi dei lunghi capelli e lo stiracchiarsi delle membra in preparazione di una nuova giornata. Una pregnante idea di bellezza in *Stefania in posa sulla sedia* caratterizzata da un casco di capelli simile ad un ammasso ordinato di conchiglie e in *Modela in posa* allungata in una sensuale posizione allungata. Dolcissime le *Maternità* dove la simbiosi fra madre e bambino sembra sorgere dalla radice

unica dell'amore. Non mancano i tipici volti di donna con i capelli stratificati che richiamano l'astratto.

Il secondo messaggio è violento. Le sculture sono più dinamiche, slanciate, complesse. Raccontano l'uccisione di Abele da parte di Caino. Uno intrico di braccia, di gambe e di zoccoli di cavalli per *I nuovi barbari* in riferimento al mondo musulmano (evidente la scimitarra), per *La grande luce*, dove un uomo a cavallo, cadendo, si copre gli occhi abbagliato dalla radioattività della bomba di Hiroshima. **V.M.**



Sergio Capellini

CONVEGNO. ALL'UNIVERSITÀ INCONTRO SULLO SCRITTORE BRITANNICO

Studiosi da tutto il mondo si confrontano su Dickens

Irene Paschetto

Ha preso il via ieri nella facoltà di lettere e filosofia dell'università il convegno «Dickens and the voices of victoria culture», durante il quale quaranta studiosi provenienti da Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Turchia, Germania, Libano, Australia, Scozia, Danimarca, Nuova Zelanda, Sud Africa e Polonia confrontano le ultime ricerche effettuate sull'autore.

Yvonne Bezruka, docente di lingua inglese e coordinatrice dell'evento spiega: «Organizzando questa conferenza ci si è proposti di rileggere Dickens

in senso culturalista, cioè riprendendo le testimonianze di quanto l'autore sia importante non solo come scrittore di libri famosissimi ma anche come intellettuale che ha posto l'attenzione soprattutto sui problemi della sua epoca. Il convegno richiama quindi al Dickens politico e al suo linguaggio democratico che permette a tutti di comprendere le grandi tematiche che ci sono nei suoi libri. Significativa è la sua critica al sistema giuridico e alla violenza implicita nella legge».

Dickens chiamava così intellettuali e anche persone comuni a riflettere sugli eccessi e le

contraddizioni della legge britannica dell'epoca, scagliandosi in particolarmente sulla pena capitale. Etnicità, classe sociale e genere sessuale: queste erano le tematiche care a Dickens.

La conferenza è accompagnata dalla mostra dell'incisore bergamasco Mirando Haz. Le opere dell'artista, che ha reso in immagine alcuni dei testi di Dickens illustrandone importanti edizioni, saranno esposte nella Biblioteca Frinzi di via San Francesco fino al 15 luglio. Haz è membro effettivo dell'Accademia degli Incisori d'Italia e ha realizzato 1700 incisioni su rame e zinco. **♦**